

**Canoa** Il padovano verso Londra**L'eterno Galtarossa**  
**«Sesta olimpiade,**  
**lancio la mia sfida»**

PADOVA — «Ogni volta dico che è l'ultima, poi ci ricasco sempre, ma dopo Atene 2004 volevo smettere davvero». Sorride e scherza, Rossano Galtarossa, perché sa bene che stavolta probabilmente avrà davvero l'ultima occasione di dimostrare che anche a quarant'anni si può rimanere sulla cresta dell'onda. L'appuntamento è fra poco meno di un anno, all'Olimpiade di Londra, quando il canoista padovano proverà a strabiliare in quella che, di fatto, sarà la sua sesta olimpiade. Un evento storico, quasi a livello dell'inossidabile Josepha Idem, una per cui l'età sembra non finire mai. Meglio di lui solo i fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo, il resto sono solo imitazioni. Alla soglia dei 40 anni, dopo quattro medaglie olimpiche e cinque titoli mondiali, Rossano non ne vuol sapere di smettere: «Ma io non posso arrivare ai livelli di Josepha - taglia corto Rossano - però diciamo che ogni volta mi torna voglia di provarci, almeno fino a quando le gambe e soprattutto le braccia mi sosterranno. Certo, non ho più 20 anni e devo gestirmi in un certo modo, per questo anche i particolari a volte fanno la differenza».

A sostenere Galtarossa in questa nuova avventura si sono aggregati un po' tutti, istituzioni, sponsor e privati, in un mix che si può riassumere nel motto «Andiamo a Londra» con tanto di significativa fotografia. Il timbro sulla sua sesta olimpiade è stato messo ai mondiali di Bled, non resta che prepararsi. Oggi con lui ci sono la Canottieri Padova, il Comune, il Coni Veneto, Acegas Aps, Maap, **VOTIS** e tanti altri amici che credono in lui come in una specie di highlander immortale. La molla che lo ha fatto ripartire, strano a dirsi, è stata un poster. Resistette all'alluvione che colpì Padova poco meno di un anno fa: «Il 2 novembre 2010 - ricorda Rossano - arriva l'alluvione che manda sott'acqua mezzo Veneto. La mattina dopo entro alla Canottieri, dove per altro lavoro come direttore tecnico: cose brutte, acqua e fango fino alle ginocchia. Poi varco fra mille difficoltà la soglia dell'ingresso e vedo il mio poster con la medaglia d'oro che conquistai a Sidney nel 2000. Lì ho sentito qualcosa dentro e ho capito

che avrei dovuto arrivare a Londra». Lo abbracciano idealmente Massimo Furlan e Giampietro Battaglia, assi portanti della Canottieri Padova, Umberto Zampieri, Gianfranco Bardelle, Cesare Pillon, Francesco Cera. Dirigenti, presidenti, assessori, volti noti in città per l'ennesima impresa. Per emozionarsi ancora. E magari, chissà, per piangere di gioia un'altra volta. L'ultima, stavolta sì.

**D.C.**